



**ULTIMA
USCITE**

Kočani Orkestar

Più pop ai Balcani



Kočani Orkestar
The ravished bride
Crammed

La banda di ottoni più nota dei Balcani (citati dall'indie rocker Beirut, dal nostro Fresu o dalla brasiliana Cibelle) torna con un disco a dir poco esplosivo. La matrice è sempre quella macedone ballabilissima ma gli orizzonti si allargano. Sempre più pop (anche una cover messicana) e meno folk, in positivo. **SI. BO.**

Mokadelic

Il loro rock è un noir



Mokadelic
Come Dio comanda soundtrack
Cam

Colonna sonora dell'omonimo film di Salvatores tratto dal romanzo di Ammaniti, è il nuovo lavoro della band romana di post-rock. Ottimo sound malinconico e teso, psichedelico e noir quanto basta per guadagnarsi il paragone con i maestri italiani del genere, i Giardini di Mirò. Ma tutto strumentale. **SI. BO.**

Alice Russell

Una bianca in nero



Alice Russell
Pot of gold
Differ-Ant
**

È una giovane wasp ma una voce alla Aretha Franklin. Non è un caso che sia cresciuta nel coro della chiesa dove il papà suonava l'organo. Alice ha una marcia alternativa rispetto alle «bianche del nuovo soul»: la voglia di sperimentare con il jazz e l'elettronica (e una bella cover di Crazy di Gnars Barkley). **SI. BO.**



Andrés Schiff

Beethoven, The Piano Sonatas, vol. VII (opp. 90, 101, 106), vol. VIII (opp. 109, 110, 111)
Ecm, 2008

GIORDANO MONTECCHI

Arrau, Ashkenazy, Backhaus, Badura-Skoda, Barenboim, Ciani, Ciccolini. E siamo solo alla «C». L'elenco dei pianisti che da un secolo a questa parte hanno confidato all'ossido di ferro i segreti della loro storia d'amore con le trentadue sonate di Ludwig van Beethoven è molto molto lungo. Il primo a registrarle tutte su disco fu Arthur Schnabel, all'inizio degli anni '30. All'epoca un'impresa titanica, come scalare un Ottomila con le tecnologie del 1930 (titanica anche a trasportarla, considerato che un'integrale come questa richiedeva decine e decine di 78 giri).

Oggi è il 14 dicembre. Beethoven nacque domani, il 15 o forse il 16 dicembre di tanti anni fa. In questi giorni di compleanno, merita dire degli ultimi due recenti volumi che completano una nuova registrazione integrale di questa montagna sacra del pianoforte. Stavolta il pianista innamorato è Andrés Schiff e la casa discografica è la Ecm, un editore che sta a Beethoven come la Nasa sta ai valzer di Strauss. Perché come Stanley Kubrick immaginò le astronavi danzare eleganti nello spazio al suono del Bel Danubio blu, così quando l'Ecm pubblica un disco di classica, questa non sembra più musica del passato, bensì, annuncio del futu-



**QUESTO
LUDWIG
TI CAMBIA
LA VITA**

Andrés Schiff affronta la montagna sacra delle sonate di Beethoven: dolce e focoso le tocca da innamorato

ro.

Andrés Schiff il suo amore per Beethoven lo dichiara apertamente: «Beethoven - dice - mi ha cambiato come persona». Il suo sentimento è altamente contagioso, segno che l'interprete realizza appieno la sua magia bianca, che infonde vita e passione ai punti neri di una carta da musica, mentre attorno a lui altri maghi esercitano quell'arte così diversa e nuova, ma affine, che è la fonografia, l'arte di inventare il suono e di chiuderlo in una lampada magica, pronto a uscirne al nostro comando.

CHIAREZZA CRISTALLINA

Al primo ascolto sconcerta. Sia nel Reistadel di Neumarkt (Germania) dove sono state registrate le sonate dell'ultimo volume (opp. 109, 110 e 111), sia nella Tonhalle di Zurigo dove hanno preso vita tutte le altre, incluse le tre del penultimo cd (opp. 90, 101 e 106), il riverbero ambientale colpisce dapprima come un piatto troppo speziato. Eppure man mano passano i minuti ciò che si impone è la cristallina chiarezza del suono, cifra dell'arte emozionante di Schiff nonché sigla di una qualità tecnica che ha pochi eguali.

A guardar la partitura succede che a volte i «forte» diventano «fortissimo», i «piano» «pianissimo», spuntano qua e là rallentandi o esitazioni o vezzi che sulla carta non ci sono. Chiudete la partitura. Ogni amante ha un diverso modo di accarezzare la sua amata, o di stringerla, e queste sono le carezze di Schiff, focoso o dolcissimo, ma sempre profondamente rispettoso di una soglia ideale da non oltrepassare, E, infine, gran signore di una gamma inesauribile di metalli e di velluti, ennesimo cavaliere salito sulla quella torre dove da secoli vive una bella immortale. ●